

Rubate arnie, apicoltori in allarme

Due furti in pochi giorni a Biolo: sparite 40mila api e due telai. Valore: 500 euro

ARDENNO

■ (m.c.p.) Allarme furti, ma di alveari nella zona di Ardenno. Due apicoltori, residenti a Morbegno, hanno denunciato nei giorni scorsi alla locale stazione dei carabinieri il furto di un'arnia contenente circa 40 mila api e di altri due telaietti mobili. Valore complessivo della refurtiva 500 euro. I furti sono stati messi a segno nella frazione di Biolo, a mezza costa, a distanza di un paio di settimane l'uno dall'altro. «E' stato sicuramente qualcuno esperto del mestiere - afferma uno dei due apicoltori derubati - lo si capisce dal fatto che hanno scelto i pezzi migliori e poi per mettere a segno

un colpo del genere è importante sapere come muoversi per evitare di essere punti».

Gli apicoltori hanno deciso di rendere pubblici tali episodi per mettere sul chi va là i colleghi, invitandoli a vigilare con maggiore attenzione sui propri alveari che però sono spesso collocati in zone isolate e quindi poco custodite. «E' un povero apicoltore chi decide di abbassarsi a compiere atti di questo genere - continua ancora il morbegnese - a me non verrebbe mai in mente di rubare le api a dei colleghi tanto più che i telaietti sono facilmente individuabili essendo singolarmente segnati con un codice».

E' quindi da escludere che possa trattar-

si di un atto vandalico o di una bravata, ma piuttosto di un furto architettato da persone esperte che probabilmente hanno studiato le abitudini degli apicoltori per poi approfittare della loro assenza e quindi mettere in pratica il piano. In questi ultimi anni il numero di questi insetti si è notevolmente ridotto, tanto che c'è qualcuno che preferisce rubare le api piuttosto che compensare le perdite acquistandone di nuove.

Le malattie tradizionali o esotiche come la varroa sono alla base della moria e lo spopolamento degli alveari. Ma non solo. Anche le sostanze chimiche diffuse nell'ambiente (come i fitofarmaci usati in agricoltura), che poi si depositano sui

fiori disorientano gli insetti impollinatori che così non riescono più trovare l'appuntamento con il loro obiettivo alimentare. Nelle aree a più elevato inquinamento è distrutto il 90 per cento dell'aroma dei fiori. E' anche così che le api muoiono. Sono dunque diverse le cause che negli ultimi anni hanno provocato parecchi danni al settore, senza considerare che da sempre questo insetto è un importante indicatore di buona salute dell'ambiente e il calo della loro presenza in natura può portare alla lunga a grossi problemi ambientali. I due episodi registrati nei giorni scorsi in Bassa Valtellina sono sicuramente marginali, ma non sono i primi.